Mercoledì 9 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 215.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE LOTTE DELLA SCIENZA.

A Firenze inauguravasi lunedì, presenti un Principe di Casa Savoja ed il Ministro Guardasigilli, il *terzo Congresso giuridico nazionale*. Ed inauguravasi nell'aula magna di quell'Istituto di Studj superiori, quasi ad attestare che esigevasi dai Congressisti la perspicuità e la serenità dello spirito e la parola vivificatrice della Scienza. Il che è cosa ben diversa dalle questioni sociali portate in piazza, dove non si ragiona, e dove l'eloquenza tribunizia trascina gli animi a sentenze folli o a risoluzioni imprudenti.

Dal programma già pubblicato, e lunedì riepilogato dal Presidente on. Puccioni, Senatore del Regno, risulta che oggetto speciale di disputa nel Congresso saranno punti essenziali del Codice civile riflettenti *i rapporti di famiglia*. Di confronto a questi, ogni altra discussione direbbesi di secondaria importanza.

E l'on. Ministro Guardasigilli conte Ferraris, al Congresso rappresentante il Re ed il regio Governo, con nobilissimo discorso, di cui jeri riferimmo il sunto telegrafico, plaudiva al programma del *Congresso giuridico* come ginnastica delle intelligenze, come necessaria lotta della Scienza. Egli si augurava che i Congressisti liberamente discutessero le ardue tesi loro proposte, dacchè *conquista vivificatrice delle intelligenze è la libertà*, e pur di progressi, essendo suscettibile la Scienza del Giure. E poichè qualsiasi riforma legislativa in ogni tempo fu preceduta da lotte di opinioni, confortò i Congressisti a sviscerare i temi sottoposti alla loro attenzione, promettendo, come Ministro, di tener conto de' voti del Congresso.

Ed in verità, se l'Italia potè compiere l'ardita riforma della sua Legislazione criminale e penale, nulla osta che eziandio venga compulsata a certe riforme del Codice civile. Anzi, poichè su alcuni punti di esso da gran tempo si discorre a mezzo di Giornali e Riviste, nulla di meglio che ora se ne disputi anche verbalmente in una specie di Areopago scientifico.

Tra questi punti la massima importanza viene attribuita a nuove norme per la ricerca della paternità e all'istituto del divorzio, da accettarsi pur nella Legislazione italiana sull'esempio di altre Nazioni.

Circa il primo punto ogni pronostico ci sembra favorevole; circa il secondo, prevediamo tutta la veemenza della lotta, che non potrà condurre a risoluzioni immediatamente pratiche.

I nostri Lettori sanno come ad agitare pel divorzio si composero Comitati, e che persino, a cura di essi, la quistione venne già pubblicamente discussa su Giornali specialisti. Da una parte, cioè a favore del divorzio, stavano schierati, tra gli altri, il Villa, lo Zanardelli, il Ceneri, il Mantegazza, il Molescott, il Lombroso, il Garofalo, giureconsulti e scienziati valorosi; dall'altra il Bonghi, il Chironi, e Professori insigni di Giure civile.

Questo secondo gruppo degli avversarii all'accettazione dell'istituto del divorzio, incaricò il prof. Chironi della Relazione sull'ardua tesi, ed eccone testualmente le conchiusioni:

«Dalle cose esposte si desume agevolmente che la separazione non produce per sè, e non ha mai prodotto danni tali che rendano necessaria alcuna riforma, e risponde intimamente al concetto giuridico-sociale del matrimonio, che il divorzio contraddice a questo concetto, e confrontato alla separazione, non ha, come la statistica dimostra ampiamente, quei vantaggi che *teoricamente* si suppongono; in argomenti di tanta gravità è più conveniente andar dietro alla verità effettuale della cosa, che all'immaginazione di essa. Poi, anche ammessa la bontà intima all'istituto, la opportunità dell'introdurlo trova davanti a sè i seguenti ostacoli: le tradizioni del paese, la legislazione che favorisce assai la posizione della donna separata dal marito contrariamente a quanto dispone la legge francese, e le cause attuali di perturbamento sociale, alcune comuni ad altri paesi, altre speciali. Troppo sono queste cause, perchè badando poco al presente e nulla all'avvenire, si debba studiatamente aggiungerne altra, che dallo stato delle cose attingerebbe una forza superiore a quella che gli è propria.

In occasione dei lavori preparatorii della legge francese, si volle dimostrare che nel numero dei divorzi influiscono assai la razza e la religione: si è detto che la razza germanica è assai propensa al divorzio, e molto vi son propensi i protestanti: l'esperienza della Francia dimostra che non è da far molto a fidanza con questi risultati, nei quali, per la concezione tutta astratta, non è tenuto conto dello scadimento, o del maggiore scadimento del costume, e quindi del maggiore effetto che, nei paesi dove questo esiste, è prodotto da cause di perturbamento poco sensibili altrove. D'altronde, non si deve badare senz'altro alla confessione religiosa: si deve esaminare quale garanzia si può avere nel sentimento religioso delle popolazioni, a seconda della sua intensità.

Pure, se questi due risultati fossero veri, si avrebbero altre ragioni consiglianti di non introdurre il divorzio nella legislazione italiana. A respingerlo, basta la considerazione di quel che è la famiglia è scuola di educazione affettuosa, di sacrifizio, non di sentimenti egoistici.

Certamente, non sempre le unioni matrimoniali son cosa riuscita: ma in atti così gravi, chi vuol costituirli pensi prima di decidere, e provveda in seguito unendo alla tolleranza il giudizio.

Tutto si riduce dunque alla educazione del carattere, che si svolge male quando si sminuisce il principio direttivo delle azioni umane: la responsabilità personale.»

Noi in questa *lotta della Scienza* non osiamo per certo entrare con argomentazioni nostre. Una sola riflessione ci piace esternare; ed è, che fra le tante agitazioni odierne, per cui lo spirito pubblico è turbato in Italia (cioè per l'assetto delle finanze dello Stato, per gli scioperi che rivelano il malessere e le aspirazioni delle classi operaie, per la politica africana, per mal celate diffidenze sulla pace europea), non sarebbe logico ned opportuno aggiungervi oggi un'agitazione artificiale pel *divorzio*, che, vogliasi o no, turberebbe la tranquillità delle famiglie, e in ogni caso sarebbe un ripudio di tradizioni venerate e una innovazione troppo ardita nella vita morale della Nazione. G.

Ricchezza e Generosità

Un atto di generosità proveniente da un ricco o da un povero, fa sì che l'uno e l'altro vengano indistintamente chiamati uomini generosi; per cui, essendo generosi egualmente, il merito rispettivo viene designato col medesimo vocabolo.

Ma questo è uno dei tanti errori a cui vanno soggette le opinioni degli uomini; dacchè il ricco, da noi chiamato generoso, non è altrimenti che il dispensatore di ciò che gli è superfluo; mentre il povero, a cui del pari si dà il titolo di generoso, dovrebbe piuttosto essere chiamato donatore di ciò che gli è necessario.

Il merito della generosità, com'è naturale, cresce in ragione inversa della possibilità di essere generosi.

Il ricco, oltre al vantaggio che gli apporta la ricchezza, ha pur quello di poter essere generoso, conservandosi ricco di nome e di fatto. Il povero, quand' anche disposto alla generosità, sente il rammarico di non poter soddisfare a questo nobile desiderio, e quindi il suo stato misero trova in ciò un nuovo inasprimento.

Il pregiudizio, per il quale si esagera l'idea della generosità addimostrata dal ricco, induce a mantere il costume di tessergli lusinghieri e pubblici elogi, convertendo in merito segnalato ciò che altro non è che semplice dovere.

Ma siccome la mancanza all'adempimento del dovere è un male a cui siamo anche troppo abituati, ne viene, che se un individuo adempie talvolta il proprio dovere, venga acclamato come dovrebbe esserlo, chi fu autore d'un opera di grande merito.

Quindi in giornata, il solo astenersi dal malesch' è un dovere, usurpa quella lode che, dovrebbe riserbarsi all'esercizio del bene, che costituisce il merito.

Il ricco può agevolmente astenersi da quel male che tende a recar danno alle altrui proprietà; e se per questo facile dovere egli riceve indebiti elogi, molto più li riceve quand'è dispensatore anche della menoma parte di ciò che possede. Ma il povero che non solo rispetta ogni cosa che non è sua, ma che eziandio si priva del proprio per giovare agli altri, riceve egli quell'approvazione che si riserba a coloro cui è molto più facile essere generosi?

Si chiama generoso e munifico un Sovrano che compie un atto di beneficenza, senza riflettere che il valore del dono corrisponde ad una porzione impercettibile dei tesori che posssede; senza ponderare che il dono stesso può essere prelevato dal pubblico erario, e che perciò nulla costa alla mano regale che ne fu largitrice.

Cento lire donate da un ricco o da un povero, portano al donatario, senza distinzione, quel vantaggio che possono recare cento lire. Ma questa somma può essere anche meno della millesima parte della sostanza di un ricco, e può essere più della decima parte degli averi d'un povero. Quindi, raffrontando il rapporto del dono fatto in uguale misura dal ricco e dal povero con le rispettive fortune, il primo si dovrebbe chiamare spilorcio, il secondo veramente generoso.

Se tutti i ricchi fossero liberali in ragione della possibilità, sparirebbero quelle ovazioni di cui siam larghi ad ogni qualsiasi atto generoso che veggiam fare da chi può essere benefico con poca fatica.

Ma conviene esaltare questa specie di liberalità a buon mercato, perchè di essa v'è grande penuria in mezzo ai molti che dovrebbero e potrebbero distinguersi nel praticare la beneficenza.

Quindi, ripetiamolo, la negazione del dovere porta la conseguenza che si debba lodare chi lo compie, come si loderebbe colui, che avesse di molto sorpassato i limiti di questo dovere e raggiunto quelli del merito.

Questo eccesso di ricompensa morale per chi non fa altro che il proprio dovere, si estende anche in favore di quelli che raccolgono sulla via qualche oggetto di valore. La consegna di tale oggetto al suo proprietario è azione doverosa; ma vuole il costume che si abbia a lodare pubblicamente, perchè questo dovere viene il più delle volte pretermesso. Lodando chi restituisce l'altrui, non vuol forse dire che la restituzione stessa non è altrimenti che una nostra generosità, e che invece l'appropriazione dell'oggetto trovato costituirebbe un nostro pieno diritto?

Ai nostri giorni, la costante ommissione del dovere, lo trasforma in merito, per quanto poco si elevi dalla sfera del dovere, acquista proporzioni maggiori di quelle che in realtà gli si possono attribuire. F. B.

LA PATRIA.

I socialisti, gli anarchici cercano, tentano tutte le vie, pur di pigliare il sopravvento. Prova lo sciopero di Milano, stigmatizzato dall'universale — dannoso specialmente agli operai in questi momenti di crisi industriale — bandito quando artificialmente si era riusciti a creare un po' di lavoro.

Ebbene — codesti *apostoli* di socialismo e di anarchismo gridano, più alto che possono, contro la Patria, contro le Patrie. Eglino aspirano a fare del mondo una patria sola — cioè una babele!

Contro questo concetto anarchico della Patria — e a proposito di alcuni ricordi patriottici italiani — Romualdo Bonfadini scrive un vibrato articolo al *Fanfulla*.

In esso vi è questa parte, d'indole generale, che dev' esser letta, compresa e pensata dal nostro popolo. Cediamo la parola al Bonfadini:

—

... È giusto che al veleno di certe massime, caldeggiate come generose da uomini spregiatori d'ogni coesione che non sia coesione di appetiti, serva d'antidoto la coesione della patria.

Può darsi che la patria non sia tutto; v'è certo qualcosa prima e qualcosa più in là. Ma è singolare che la demolizione del sentimento di patria venga proprio dai più umili e dai più piccoli, ai quali la coesione nazionale giova di più. I ricchi e i potenti di patria possono far senza. Uscendone, perderanno qualche briciolo di potere, ma serberanno intatte le soddisfazioni della vita e la sicurezza dell'avvenire.

Ma chiedete all'operaio inglese o all'operaio tedesco se può far senza di patria. Vi risponderanno che, in qualunque angolo del mondo, la loro bandiera nazionale è conosciuta, e che un sopruso esercitato contro di loro troverebbe subito ambasciatori pronti a proteggerli e flotte atte a renderne efficace la protezione.

Probabilmente non era milionario quel Sollini che i briganti turchi catturarono giorni sono, e che tassarono a duemila lire.

Il vantaggio di avere una patria, con tutti quei mezzi di cui le patrie dispongono, ha fatto sì che le duemila lire poterono essere pagate, e che il Sollini conserverà la testa sulle sue spalle. E' una soluzione che forse non si sarebbe verificata, se invece di possedere una patria, il Sollini non avesse appartenuto che alla solidarietà internazionale.

E' doloroso bensì che non in tutti i casi e non in tutte le regioni questa protezione della patria italiana sia prontamente efficace. I poveri emigrati nell'interno del Brasile ne debbono fare un'amara sperienza. E non parliamo di altri.

—

Ma è appunto questa prolungata ed odiosa discussione intorno alla «patria» che contribuisce a rendere gli ordina-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 35

La figlia del pastore

—

ROMANZO.

—

(Versione di E. LESTANI).

—

Com'ella discese per il the, il signor Garland la fissò con occhio scrutatore.

Carlotta era pallida — a lui sembrò alquanto più pallida che di consueto — ma ella conservava l'aria calma e tranquilla d'ogni giorno; e quando egli la interrogò, rispose pronta, senza turbarsi menomamente:

— Sissignore. Ebbi una visita, il signor Carlo Croce.

— Ed a che venne qui?

— A presentare, così almeno disse, le scuse della sorella.

— Ella non è venuta, dunque?

— No.

— E quanto tempo si è fermato, il signor Carlo?

— Una mezz'ora.

Sarebbe stata crudeltà dubitare delle sue parole. D'altronde, il signor Garland aveva in orrore i sospetti. Bene spesso, il dubbio non è che l'indizio d'un male sonnecchiante in fondo alla nostra anima.

Continuare l'interrogatorio, sarebbe stato — egli il sentiva — un insulto. Perciò non insistette, e si limitò a dire:

— Un'altra volta, mia cara, fate dire da Giovanna che non ci sono. Gli uomini non devono far visita che quando in casa c'è qualche uomo.

Carlotta non rispose.

L'ora del the trascorse come di solito, tranquillamente, in silenzio. Carlotta era per metà nascosta dalla lumiera, e dall'altro lato il signor Garland era occupato dalla sua lettura.

Giovanna entrò con una lettera per ciascuno d'essi.

— Viene dal castello, certo!.. Decisamente, voi fate furori laggiù — fece il pastore sorridendo.

Ma, non sì tosto ebbe aperta la sua lettera, quel sorriso disparve.

La signora Croce, la quale soleva scrivergli lunghissime lettere ed assai cordiali, intertenendolo delle più piccole azioni caritatevoli e de' suoi progetti benefici; con quel biglietto «presentava » i suoi rispetti ossequiosi e sollecitava » l'onore di un breve abboccamento » col reverendo pastore Guglielmo Gar» land ».

La lettera gli sfuggì di mano.

Un brivido gli corse per tutto il corpo.

La signora Croce aveva, probabilmente, scoperto ogni cosa.

Giovanna aspettava, guardando or l'uno or l'altro, con occhio indagatore.

Ma Carlotta restava immobile e non pareva pensare ad aprir la sua lettera.

— Dite al messaggiero della signora Croce... No, fermatevi... Scriverò io la risposta.

E scrisse lentamente, in modo da far credere aver egli scritto con mano ben ferma: «Il reverendo Guglielmo Gar «land non mancherà di aderire, e subito, «al desiderio della signora Croce.»

Poi si occupò della nuora.

Ella era sempre seduta al tavolino — ma visibilmente pallida e tremante.

— Avete letto la vostra lettera, Carlotta?

— Nossignore.

— Leggetela dunque, ve ne prego.

Sentiva che bisognava finalmente conoscere e guardare in faccia il pericolo che li minacciava e lor sarebbe capitato addosso, tosto o tardi; il pericolo ch'egli prevedeva e contro cui doveva premunirsi: che cioè si scoprissero tutti i dettagli del matrimonio del disgraziato suo figlio.

— E' colpa mia — si accusava egli, con un senso di umiliazione dolorosa, mista a timore. — E' colpa mia!.. Oh se fossi stato più prudente!

Un minuto dopo egli arrossiva non di vergogna, ma per una specie di ribellione improvvisa di tutta l'anima sua.

Di che mai potevano accusarlo, i Croce? Egli non s'era staccato un punto da ciò che reputava suo dovere.

In circostanze penose, aveva agito come un padre doveva farlo — dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini — raccogliendo in casa la moglie del figliuol suo; ed essa, durante più d'un anno e mezzo, vi aveva condotto la vita pura ed inoffensiva d'un bambino.

Esaminolla mentre leggeva la lettera indirizzatale.

Evidentemente non era uno scritto gradevole, poichè le guancie di Carlotta si fecero di fuoco, gli occhi lanciarono fiamme, fiamme ch'egli non aveva mai visto accendersi in quello sguardo.

— Chi vi scrive dunque, cara mia?

— La signorina Beatrice.

— Cosa vi dice? Posso leggere?

Senza dir parola Carlotta gli consegnò lo scritto.

Il *pastore* che in fatto di lettere *femminili* conosceva soltanto quelle che si scrivevano mezzo secolo prima, precise, eleganti, riservate, ma coll'impronta della donna, rimase sbalordito leggendo quella che teneva sott'occhio co' suoi scarabocchi mascolini e il frasario eccentrico.

« *Cara piccina* !

Oggi non posso venire da voi. L'autrice de' miei giorni me lo vieta. Non già ch'io mi curi gran fatto delle sue proibizioni, ma lo direbbe al capo supremo di casa e ne nascerebbero delle scene.

A proposito di scene, oggi ve ne ebbe una di curiosa in casa. Alcuni del paese ci vennero a raccontare un ammasso di sciocchezze a vostro riguardo. Voi siete veramente maritata, cara mia, non è vero? In ogni caso, poco importa — siete una furfantella di piccola, voi: questa è la mia opinione e la dico franca come sempre. Lo dichiarai anche a mia madre.

Soggiunsi che non vi lascierò per questo. E allora il gran Carlo mi fece un predicozzo morale. Come stanno bene certe frasi serie in bocca a quel giovane sventato che dura fatica a reggersi in piedi!

A proposito, non date retta a nessuna di queste sciocchezze che si raccontano sul conto vostro. Oggi non posso uscire, ma domani vi vedrò certamente, costi che vuole. Questo fracasso mi diverte parecchio: è una cosa davvero piacevolissima. Proprio una bella farsa come se, ad esempio, avessi fatto io una fuga.

In ogni caso non abbiate paura, piccina; io vi difenderò.

Tutta vostra.

Beatrice. »

Il reverendo Garland lesse attentamente questa lettera e la rilesse una seconda volta prima di comprenderne il significato.

Poi la depose sulla tavola e si chiuse colla mano gli occhi quasi cercando rendersi esatto conto della situazione — di ciò che aveva fatto e che gli restava a fare: anzi tutto di ciò che direbbe, e del modo onde lo direbbe a Carlotta.

(Continua)

menti nazionali europei più fiacchi di quanto esigerebbero le persone e le cose. D'altronde, quello che possono fare le patrie che hanno cinque secoli d'esistenza, non è sempre permesso alle patrie che datano da meno di cinquant'anni.

Lasciamola crescere questa patria; non turbiamola con discordie faziose o con esigenze intempestive. Man mano che dura, diventa forte; e fra pochi anni potrà il suo vascello proteggere ogni italiano, dovunque spiri un alito di civiltà.

Ma a questo giovano, più che non si pensi, le commemorazioni patriottiche. Dalle quali esce il pensiero che fa robusti i popoli, l'alleanza della tradizione coll'avvenire.

Anche nelle masse popolari, così ribelli alla logica, ma così aperte alle impressioni, deve stamparsi largo e fecondo questo concetto d'una patria, che è desiderata collo stesso nome e per le stesse ragioni fin dai guerrieri di tre secoli fa.

Nessuna maggior prova del valore pratico di un'idea, che il vederla divisa da generazioni diverse, in diverse epoche, sotto influenze di legislazioni e di costumi così diversi! È come un'eco trasmessa di rupe in rupe. Il grido che l'ha suscitata parte da lungi, ma sembra vicino all'ultimo che lo raccoglie.

Gemme poetiche.

Nel 2 settembre, come ebbimo a ricordare per rallegrarci con gli Sposi, avvennero in Sacile le nozze del nostro concittadino Angelo Tomaselli, professore di Lettere italiane presso il Regio Liceo Marco Foscarini di Venezia. Ed in quel giorno, il più lieto della sua vita, il Tomaselli offeriva alla Sposa, la gentile Alice nob. Sartori, un leggiadro fascicoletto contenente Versi, che noi chiameremo *gemme poetiche*.

A testimonianza di nostra ammirazione pel Tomaselli, salito già a tanta fama di Poeta valentissimo, da quel fascicoletto riproduciamo alcuni *Madrigali*, scritti a Sacile; e quindi, anche per ciò, ci spettano particolarmente come *cosa friulana*.

MADRIGALI.

1.

Oh sotto l'ombra de 'l cappel piumato
Viso lucente tra le molli chiome,
Su l'esil collo come un fior piegato!
Erran le allegre note de la banda
Ne l'aria. Una letizia senza nome
De 'l cuor mi raggia e il bel capo inghirlanda.
Tutta così la bella creatura
Ne' raggi de 'l mio cuor si trasfigura.

2.

Sempre tornando a 'l mio materno tetto
Io vidi questa giovinetta bella
E vinto il cuore mi tremava in petto.
Tanto semplice e' l'era e sì gentile,
Ch'ogni rubesta de 'l mio cuor procella
Tosto abbatteva, e que' faceasi umile.
Onde le viene tanta gentilezza?
Chiedeami il cuor, tremando di dolcezza.

3.

Ella con atti onestamente accorti
N'andava. Discendeano i suoi capelli
Giù da gli omeri in lunga treccia attorti.
Taceàn le genti a 'l suo passaggio: tanta
Rideale in volto e fuor da gli occhi belli
Virtude cui beltà fregia ed ammanta.
Ed io pensava ne' sospiri miei:
Quanto, o gentile, quanto io t'amerei!

4.

Ma perchè lunge a 'l mio dolce paese,
Ove tanto leggiadro fior crescea,
Cercai perfide guerre e strane imprese?
Perchè fra tortuosi avvolgimenti
Lo spirito, che a l'alto contendea,
Le vili angosce apprese e i tradimenti?
Forse in altre beltà sempre cercai
Te da 'l mio cuor non obliata mai?

5.

Or poi, che dopo tante ambagi e tanto
Trepido errare per obliqua via
Pur ti riveggo (e m'è la madre a canto),
Tra i due divisa onnipotenti affetti
Come smarrita l'anima s'india
Nel lume ch'esce dai due cari obbietti.
E come stuol d'erranti cavalieri
A te s'inchinan tutti i miei pensieri.

6.

Sali, sali, o divina, entro al mio cuore;
Versavi de' tuoi miti occhi il baleno:
Sperdi ogni larva del mio lungo errore.
Tornami a 'l maggio florido e sereno:
Per altre pugne un più possente ardore
Mi spirerà da 'l tuo verginal seno.
— Buona tu sei: non chiude anima vile
Corpo sì vago: un voto ultimo ascolta:
— Poi che tanto esser déi cosa gentile,
Fammi tu buono e pio come una volta:
Ch'ove tu passi, sbocciano le rose;
Se ridi, tutte ridono le cose. —

Colonnello scomparso.

Roma, 8. — Notizie da Rocciamelone (Susa) giunte oggi nel pomeriggio al Ministero della Marina recano che fino ad ora riuscirono infruttuose le ricerche per ritrovare il colonnello del Genio cav. Zucchi funzionante da capo-divisione in quel Ministero, scomparso da vari giorni facendo una escensione sul Moncenisio. Si teme una catastrofe.

Cronaca Provinciale.

EMULAZIONE FRA I CONTADINI

L'Esposizione nel castello di Brazzà (Moruzzo).

Magnifica la gita di jeri, fino al castello di Brazzà, con quella giornata stupenda: da Torreano al castello, si può dire che sia una delle passeggiate più vaghe, nell'amena regione collinesca dove il castello sorge. Giù guardi tutta l'immensa pianura, sino al mare; macchie d'alberi frondosi, prati ondulati, campi di granoturco in fiore, vigneti allineati, casette e palazzine spiccanti fra il dolce verde, vi circondano, poi, vedi slanciarsi al cielo snelli e graziosi i campanili delle ville prossime; e riguardando la pianura, case aggruppate e villaggi e la città col suo castello inondato dal sole. Uno spettacolo attraentissimo. E varia, quando si è giunti ad un certo punto: quivi, altre colline, e più lontano i monti e la linea del Tagliamento segnata dalla nebbia.

—

Ma veniamo a parlare della Esposizione.

Certo l'idea fu buona, anzi ottima. Creare fra i contadini, ch'è forse la parte più trascurata del popolo, un duraturo spirito di emulazione, sì che anche negli sparsi casolari penetri il desiderio e lo spirito del progresso: ecco lo scopo cui mira il comitato promotore. L'esposizione di jeri dovrebbe perciò segnare come il punto di partenza per una serie di altre esposizioni, da tenersi ogni anno, in località diverse, per vedere così quali sono le plaghe del Friuli ove più si lavora — non del lavoro precario, in certo modo forzato che precede le maggiori esposizioni, ma del lavoro consueto.

E giudicata con questi riflessi, l'Esposizione di Brazzà deve affermarsi *riuscitissima* — proprio al superlativo: tanto che l'aspettazione di tutti fu superata dal fatto.

Abbiamo jeri udito una quasi censura, un rimprovero agro-dolce per avere stampata, giovedì o venerdì passato, una lettera che metteva in dubbio la riuscita di questo *primo passo*: rispondemmo, credere di non essere nel torto lasciando libero ad ognuno di esprimere gli apprezzamenti suoi: così soltanto potersi distruggere le false prevenzioni, correggere gli errori eventuali, sia da una parte che dall'altra. Certo si è che l'Esposizione di jeri fu preparata con febbrile attività soltanto negli ultimi giorni, vincendo tutte le difficoltà — non poche e non lievi ogniqualvolta si tratti di un *primo passo*: e tanto maggior merito quindi si deve riconoscere nella famiglia dei conti di Brazzà, che usò la splendidezza completa nel volere e per ottenere che tutto riuscisse bene; e così nel Comitato esecutivo e nella Giuria, ognuno de' cui membri lavorò per quattro.

—

Alla Esposizioncella erano ammessi i contadini dei Comuni di Colloredo, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano e Tavagnacco.

Gli oggetti esposti furono in numero di circa 1300.

La classe prima si riferiva alle coltivazioni speciali; vigne, vivai, impianti di alberi fruttiferi, coltura dei gelsi, innesti, innestatori ecc. Per questa classe, la Giuria fece le sue visite sopra luogo ed assegnò vari premi; siccome però non v'era un elenco di premiati da consultare, così dobbiamo limitarci ad elencare i premiati in ultimo, tutti di seguito. Naturalmente, quelli della classe prima saranno anche primi, e gl'importi dei loro premi sono alquanto superiori agli altri.

Classe seconda.

Prodotti vegetali. Sotto una tettoia appositamente costruita fra le due lunghe barchesse, stanno disposti con bell'ordine i vari prodotti vegetali. Non molti, però, a cagione della grandine che fortemente danneggiò la zona ammessa ad esporre — chè lo spazio non sarebbe stato sufficiente; si dovette alle aziende Pecile ed Asquini di Fagagna, Di Prampero co. Ottaviano di Torreano, Someda de Marco e Brazzà se potè degnamente completarsi la mostra.

La Giuria diede speciale importanza ad alcuni buoni frumenti nostrani presentati.

Trovò pure degne di premio alcune belle patate, alcune uve da tavola, alcune frutta. Peccato che mancassero i nomi delle varie qualità: nomi ch'è necessario conoscere per incoraggiare gli agricoltori a coltivarle.

Uno sligovitz eccellente venne pure premiato.

La giuria non credette, con ragione, di tener conto di alcuni prodotti non destinati ad uno smercio largo e sicuro, e quindi poco rimunerativi.

Prodotti animali. Pochi: forse la stagione non era molto adatta.

Nella galleria stessa ov'erano esposti questi prodotti — fra le due barchesse, dalle mura verdeggianti per le pampinose viti ond'erano ricoperte — vedemmo anche molti utensili domestici ed oggetti vari d'uso comune e di lusso: i prodotti della scuola dei cestari istituita a Fagagna col legato Pecile, (cesti, corbe, cestelle, portavasi, portafiori, portabiglietti ecc.); lavori in legno per giocattoli, per uso culinario ecc.; velocipedi; reti da uccellare e da pescare; forme da calzolaio; ecc. ecc. Taluni, col cartellino del premio.

Classe III. Animali da cortile. Sono esposti fuori del parco, a sinistra uscendo dalla galleria. Non molto ricca, nemmeno questa mostra. Distinte le *oche di Tolosa*, una varietà introdotta nel Friuli da non molto tempo, e che sembra vi si acclimatizzi bene; distinti pure qualche gruppo di pollame.

Classe IV. Piccole industrie campestri e domestiche esercitate da contadini.

Gran parte di questi oggetti stanno esposti sotto una tettoia, nel cortile a destra delle barchesse. Vi trovo qualche discreto lavoro in aratri, in altri strumenti agricoli, museruole per buoi, ecc.: ricordo Borgna Zoel di Madrisio, Pecilli Lino di Ceresetto, Prescello Giulio e Luigi di Fagagna, Mattiussi Giovanni di Fagagna, Platolino Antonio di Martignacco, Peres Giuseppe di Fagagna, Luigi De Fabbro di Brazzà, Melchior Costantino di Madrisio, Codutti Angelo di Torreano. — Bertoli Giuseppe di Martignacco, premiato con diploma, espose: mannaie, badili, pale, palottini, roncone in ferro — di pregievole lavoro.

In questo riparto stanno pure esposte delle arnie. Premiato con lire 6 e lode speciale quello di Toso Sebastiano di Torreano; con lire 6 quello di Ermacora Antonio di Martignacco.

Nel pianterreno del palazzo, in quattro o cinque sale, stanno esposti i prodotti dei lavori femminili e delle scuole. Ammirati specialmente que' delle scuole e massime della scuola di Martignacco. L'istruzione anche nei villaggi e nelle borgate, a giudicare da queste mostre, è in molto progresso.

Pure al pianterreno del palazzo ammirasi una collezione di variatissimi oggetti acquistati dal conte Detalmo di Brazzà e dalla sua consorte signora Cora, in Baviera e nel Tirolo, nelle case di contadini: giocatoli, utensili domestici, figurine, tessuti di vario genere, gingilli, orologi — tutti lavori casalinghi, che i contadini di quei paesi producono ad *ore perdute*, e che noi italiani ci facciamo mandare per darli a rompere — la maggior parte — ai nostri bambini.

L'acquisto venne fatto coll'idea, praticissima, di mostrare quanto ivi sanno produrre i contadini, approfittando dei *piccoli ritagli di tempo*; e di offrire in prestito gli oggetti medesimi, a que' che li richiedessero, coll'idea di riprodurli o d'imitarli. È quanto basta, ci sembra, per *seminare*; e se la semente non cadrà su terreno sterile, fra qualche anno si potranno raccogliere frutti, modesti forse, ma destinati ad aumentare col tempo.

Grandi elogi udimmo ripetere — da uomini competenti — alla contessa Cora di Brazzà per questa felicissima idea. Se oltre la gara dei contadini, colla esposizione di jeri iniziata; potessimo registrare anche una gara di possidenti e massime ancora una gara delle signore stimolanti le nostre popolazioni rurali a produrre di più e di meglio: crediamo che davvero la redenzione economica dell'Italia sarebbe assai bene avviata. Comunque, meritano certamente i maggiori elogi quelli che additarono la via col loro esempio.

Ed altre lodi, e ben meritate udimmo ripetere alla contessa Cora, che insegnò a ragazzine di Brazzà — di tredici, di undici, fin di sette anni! — a lavorare in merletti, in maglie. Vedemmo quelle ragazzine lavorare assidue ieri nel parco, appiè del palazzo, intorno ai merletti, intorno a sottane a maglia — ammirate dalla rinnovantesi folla. Anche questi lavori, col tempo, riuscir potranno rimuneratori; poichè intenzione della contessa Cora si è di continuare l'istruzione delle fanciullette, scegliendone ora delle altre, formando una scuola duratura.

Un'altra *galleria del lavoro* in miniatura: l'osservazione microscopica per la selezione seme bachi, della Società bacologica di Fagagna. Quivi si ammirano degli stupendi lavori a siega di Massizzo Gio. Batt. di Ciconicco premiato con diploma: due monumentali edifici a guglie, a cupolini, con emblemi variati, con degli stemmi; sotto dell'uno Re Vittorio scolpito in legno; sotto l'altro, Garibaldi, pure scolpito. Due lavori sorprendenti. Ed altri lavori espone pure il Massizzo, pei quali merita ogni lode.

—

Una folla straordinaria si pigia nella galleria principale, fa siepe davanti alle bambine lavoranti nei merli, s'aggira per le stanze della esposizione scolastica, si ferma davanti alle selezionatrici del seme bachi ed a contemplare i lavori del Massizzo, riposa nel ristorante, passeggia pei viali del pittoresco giardino, sale alle rovine silenti del castello — godendo l'aure purissime dei colli, i panorami variati stupendi delle colline, della pianura, dei monti lontani: San Daniele, Gemona si vedono distintamente illuminate da uno splendido sole.

Una folla straordinaria: forse, un tremila persone, da Udine, da Fagagna, da San Daniele, da tutti i villaggi minori della popolosa regione collinesca. Da Udine e da Fagagna, tutti i treni speciali del tram erano affollati, sì che la Direzione dovette provvedere pel bis dei treni speciali provenienti dalla città. Noto, a memoria: il conte di Roascio, consigliere delegato presso la R. Prefettura; il Sindaco cav. Morpurgo; il deputato Solimbergo; il Senatore comm. co. Di Prampero; il co. comm. Giovanni Gropplero, presidente della Deputazione provinciale; il generale Mathieu comandante il presidio; il colonnello di cavalleria; l'avv Ciconi di San Daniele, il dott. Deciani consiglieri provinciali; il prof. ing. cav. Misani direttore del R. Istituto Tecnico; il prof. Petri, direttore della Scuola agraria di Pozzuolo; il co. Ottaviano di Prampero; l'ing. cav. Andrea Scala; il conte Asquini Daniele; il cav. Attilio ed il prof. Domenico Pecile; il dott. cav. Celotti; ed altri ed altri.

Noto ancora: la contessa Anna di Prampero; la contessa Giulia di Prampero; la contessa Letizia Asquini; la marchesa Costanza di Colloredo; la contessa Lucia Gropplero; la signorina Ida Pecile; la contessa Cora di Brazzà; la contessa Vera di Brazzà; la contessa Clementina Deciani... ed una pleiade di altre dame e damigelle.

—

Alle ore cinque e mezza circa segue la proclamazione dei premiati.

Il conte Detalmo Di Brazzà premette poche parole, come quello ch'ebbe l'onore di presiedere il Comitato preparatore di questa prima esposizione locale. Ringrazia i cooperatori tutti della idea, quelli che ajutarono a metterla in atto con offerte di danaro e sopratutto col loro appoggio morale, nonchè tutti che concorsero coll'opera delle loro mani e della loro testa a mostrare quanto i piccoli comuni ammessi al concorso erano capaci di fare. Ringrazia il Comitato esecutivo e tutte le altre persone, ringrazia la Giuria, e sopratutto il presidente di questa co. comm. Antonino Di Prampero, cui cede la parola.

Il conte comm. Di Prampero ringrazia delle gentili parole dette dal co. Di Brazzà all'indirizzo della Giuria. Prima di passare alla proclamazione dei premiati, crede utile dare poche spiegazioni alla buona sui criteri che guidarono la Giuria stessa nello stabilire i premi. Piccoli sono questi, perchè scarsi i mezzi onde la Giuria poteva disporre; ma un alto scopo si propose dessa coll'assegnarli: d'incoraggiare, cioè, mediante l'emulazione, i bravi contadini di questa amena e industre zona all'impianto ed al progresso delle piccole industrie casalinghe. Si compiace che all'appello non abbiano i contadini mancato di rispondere: sì che per una prima esposizione un risultato più splendido non si poteva desiderare.

Il Comitato e la Giuria voluto avrebbero mandare gli espositori a casa tutti contenti, con un bel gruzzolo di danaro, ma se questo sarà poco, dentro a quella lira, a quelle tre lire, a quelle cinque lire di premio, c'è qualche cosa che vale più del danaro — è la soddisfazione di averle meritate.

Non tutti potevano essere premiati. Bisognava scegliere, naturalmente, i migliori. Forse, neanche i migliori lo furono: ma si pensi che la Giuria è composta di uomini, e che tutti gli uomini sono soggetti a sbagliare: che se la Giuria commise qualche errore, essa, come dicono i bambini, non lo ha fatto a posta.

Avverte come anche per un criterio pratico, cui più che altro la Giuria si attenne, non sempre i migliori sieno stati premiati: perchè si badò se il produttore di un oggetto esposto entrava nello spirito dell'esposizione, e la Giuria non si occupò di quei prodotti poco adattati a ricevere uno sviluppo industriale rimuneratore. Questo concetto dia la chiave per comprendere il lavoro della Giuria, senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Ha parole di elogio — meritato — per la contessa Cora, la quale, trascurando la propria salute, si adoperò con tanta solerzia, con tanta abnegazione per la buona riuscita della mostra, allo scopo di far vedere che anche i contadini friulani valgono qualche cosa e che, se chiamati, rispondono. La contessa Cora viene dall'America e benchè venga dall'America vi ha insegnato — dice, rivolgendosi ai contadini — che non occorre andare in America per migliorare le proprie condizioni, perchè anche qui nel Friuli si può fare e far molto e bene.

Rileva l'ottimo pensiero della contessa Cora e del conte Detalmo di Brazzà di acquistare in Germania, nel Tirolo e nella Svizzera, variati oggetti per servire di campione a chi li richieda. Nota come solo in giuocattoli — che i contadini di quei paesi lavorano in casa, a tempo perduto, e che noi Italiani ci facciamo di là mandare — — l'Italia spenda ogni anno circa **dodici milioni di lire**: perchè i nostri contadini non potrebbero ingegnarsi a conquistare una parte del guadagno che loro portano via i contadini tedeschi?

Si augura che uno dei grossi comuni contermini prenda l'iniziativa per un'altra esposizione simile a questa, da tenersi nel prossimo anno — sempre limitata ad una ristretta e ben definita plaga. Allora il seme si potrà dire messo in buon campo; e il contadino friulano, stimolato dalla emulazione, mostrerà che non è secondo a nessuno quando si tratta di fare il bene.

Generali applausi accolgono le semplici, ma opportune e adatte parole del Senatore di Prampero.

Comincia quindi la proclamazione dei premiati — fatta dal signor Etro con voce che *rintrona*: una bella macia questo signor Etro! Tutti ridono a udirlo e massime quando esce con certe frasi in dialetto veneziano o friulano.

Nella classe sesta — igiene — sono premiati: Pittolo Antonio con lire 9 — Cinello Bonifacio 22 (bravo ed applausi) — Cinelio Angelo 20 (bravo) — Vandusso Basilio 12 — Prescello Luigi 6 — Dal Negro Luigi 6 — Pilosio Luigi 3 — Gasparini Valentino 12 — Liani Luigi 6 — Nonino Angelo 6 — Colosetti Giuseppe 9 — Fabbro Pietro 3 — Florit Pietro 9 — Schiratti Giuseppe 6 — Battaino Pietro 3 — Viezzi Nicolò 3 — Chittarro Luigi 3 — Verille Giov. Batt. 3 — Del Fabbro Luigi 3 — Poletti Giuseppe 15 (bravo) — Bulfoni Pietro 6 — Non no Antonio 3 — Sabbadini Giovanni 3...

Nessuno rispondeva.

— Giuàn, dulà sèstu? — esclama l'Etro.

... Plazzogna Vittorio 3 — Gasparini Luigi 14 — Zampa Pietro 3 — Monaco Luigi 12 — Toffolo Giacomo 3...

— Giuàn Tofful, ciavòn! — grida l'Etro; e tutti prorompono in una risata.

Ma continueremo l'elenco domani.

—

Soggiungiamo solo che la banda militare rallegrò coi suoi concenti gli intervenuti; e che, finita la proclamazione dei premiati, suonò applaudita, l'inno del Re, ascoltato, alla moda inglese, a capo scoperto ed in piedi da buona parte degli astanti.

Una risposta.

Cividale, 8 settembre.

Il *Foglio Barduscano* di ieri, lunedì, portava una corrispondenza da Cividale, nella quale, fra tante amenità, si censurava il Sindaco perchè non provvide a che almeno suonasse la civica banda in onore dei forastieri.

Anzitutto la festa s'intitolava *della Società Operaia* ed apposita commissione si incaricava del buon ordine.

Del resto la Presidenza della banda aveva disposto che il corpo musicale, uscisse alle 4 pom. e suonasse — per disposizione del Sindaco — fino al ballo. Fu la zelante Commissione che si arbitrò di ordinare alla banda di sciogliersi — senza che il Presidente ne fosse almeno edotto. Che brava Commissione — e cosa c'entra il Sindaco? —

Rincresce a molti che *Gigi di Marco* colla sua dolce metà e col Segretario *Sior Meneghell*, confinati sotto l'atrio del caffè S. Marco, non abbiano potuto sorbire... il sorbetto a suon di musica.

Ma non pare a que' signori che sarebbe un pretender troppo che il Sindaco per divertir i forastieri mettesse mano alla borsa dei contribuenti ogni volta che qualche Società fa festa e per la piova deve rimandarla?

Meno male che non s'incolpò il Sindaco del mal tempo capitato — oramai quel signore può aspettarsi di tutto.

Eppure pochi giorni sono quel Sindaco faceva esultare il Collegio Marco Foscarini mandando la musica incontro ed accompagnarlo poscia — comprese le autorità — per far onore alla gentile ed ospitale Cividale.

Ciò abbiamo voluto scrivere per far conoscere al pubblico la giustizia di certi appunti.

X.

Da Pordenone.

Pordenone, 8 settembre.

Jer sera grande luminaria ed affollatissimo il concorso alla chiesa delle Grazie

Se la illuminazione fu alquanto infelice sembra che tanto non sia stato l'incasso.

Si ballò oggi sulla elegante piattaforma in piazzetta San Marco. Affollatissimo concorso; ed ora che scrivo si balla ancora. Beata la gioventù!

Pur troppo tramontarono le trattative onde venisse la compagnia d'opera che attualmente a Treviso riscuote applausi, e della quale fa parte il nostro *Cesari*.

A giustizia del vero la causa non deve attribuirsi a nessuna delle parti; solo al chiaro di luna finanziaria che si dimostrava contro.

Verranno tempi migliori? Speriamolo.

B.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Fagagna ringrazia pubblicamente la Signorina Noemi Nigris di Luigi di Fagagna per l'elargizione fattale per poveri nel dì di domenica 6 corrente di L. 25.

Fagagna, 7 settembre 1891

per la Congregazione di Carità.

Il Presidente

Francesco Vallassech.

Ad onoranza d'un Corrispondente della *Patria del Friuli*.

Annotiamo che nel 7 settembre il cav. dott. Luigi Pognici, cui siamo grati per sue frequenti *corrispondenze* da Spilimbergo, compiva il cinquantesimo anno dacchè, conseguita la laurea nel-l'Ateneo di Padova, diedesi ad esercitare la professione di Medico.

Il Pognici, per le tante vicende come patriota e per sue pubblicazioni poetiche ed in prosa, è uno de' più chiari uomini e Letterati del nostro Friuli.

Lo preghiamo ad unire il nostro ricordo alle congratulazioni dei suoi amici.

Esposizione agricola-forestale in Gorizia.

Coll' adesione del Comitato esecutivo dell' esposizione agricola-forestale in Gorizia, si è costituito un Comitato suppletorio allo scopo di aggiungervi negli ultimi due giorni anche una mostra di *cani da caccia e di lusso* della provincia.

Per detta mostra, il Comitato esecutivo dell' esposizione suddetta mette a disposizione della Giurìa medaglie d'argento, bronzo e diplomi.

La mostra dei cani avrà luogo nei due ultimi giorni dell' esposizione agricola-forestale, cioè il 26 e 27 Settembre a. c. e pel caso di prolungazione di quest' ultima (per altri 8 giorni) la mostra avrà luogo invece li 3 e 4 Ottobre a. c.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine–Riva–Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 8 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre. 9 Ore 7ant.
Ter	21 8	25.4	27.5	20.5	28.	16.7	13.8	17.8
Bar	755.	755.	755.	756.5	—	—	—	758.
Dir.								

Minima nella notte 8-9-13.2
Tempo bello.

Bollettino astronomico

9 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 23 9
Passa al meridiano » 11 54 8 1
Tramonta » » 6 19 2
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 11 30 m.
tramonta ore 8 57 s.
età giorni 6 2
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +5° 20' 54"4.

Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

Oggi la nostra Società operaia generale di mutuo soccorso compie il suo 25.o anno di esistenza. La Direzione nella fausta ricorrenza indirizza a tutti i Soci un manifesto, ispirato a nobili sensi, invitandoli a consacrare questo giorno alla memoria di quei confratelli che, fidenti nei santi scopi del mutuo soccorso e dell'istruzione, gettarono le prime basi del Sodalizio.

La festa della Società, per non togliere oggi i soci dal proficuo lavoro, avrà luogo domenica prossima giusta il programma già pubblicato.

Gita di piacere per Udine.

Domenica prossima 13 corrente un treno di piacere partirà da Venezia alle 7 ant., arrivando ad Udine alle ore 10.37 ant., colla validità di biglietti di ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Udine il giorno 15.

Ora che i Veneziani hanno terminato di ospitare la colonia dei bagnanti, dice la *Gazzetta di Venezia*, è venuto tempo anche per loro di cercare uno svago al di fuori, e nulla di più attraente può venire ad essi offerto di una gita ad Udine. Di là potranno, servendosi dei treni ordinari colla riduzione del 50 per cento, recarsi a Pontebba, visitando quella incantevole linea costrutta su quell' orrido di nude montagne, con continuo succedersi di tunnel, trincee e ponti di ardita costruzione, e stupendi panorami.

Posti disponibili d'insegnanti elementari

Il Consiglio prov. scolastico avverte che a tutto il 20 settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnanti elementari:

Scuole maschili di: Pordenone (lire 1000), Barcis 700; Budoia 750; Polcenigo, (Coltura) 700; Fiume (Bannia) 700; Erto 700; Rive d'Arcano (Rodeano) 700; Lusevera (700).

Scuole femminili di: Forni di Sopra L. (616); Andreis 560; Cimolais 560; Erto 560; Pasiano (Rivarotta) 560; Sequals 560; Fiume (Bannia) 560; Maniago (Maniago Libero) 600; Castelnovo (Paludea) 560; Chiusaforte 560; Osoppo n. 2 600; Ovaro 560; Tolmezzo 720; Treppo Carnico 560;

Scuole miste di: Lestizza (S. Maria, Sclaunicco) 700; Savogna (Cepletischis) 550; Segnacco (Collalto) 500; Comegliana (Tualis) 700; Tolmezzo (Terzo) 500; Pasiano (S. Andrea) 700; Frisanco (Casasola) 700; Caneva (Sarone) 700; Osoppo 700; Osoppo 750; Tolmezzo 700; Tolmezzo (Imponzo) 700; Trasaghis (Braulins) 700;

Arresto.

Dalle guardie di Città fu arrestato Francoscutti Angelo fu Osualdo che deve scontare giorni 20 d'arresto, cui fu condannato per ubbriachezza.

Rinvenimento.

Fu rinvenuta ieri sera in via Cavour una stella d'argento da ufficiale, che venne consegnata all' ufficio di P. S.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 darà:

Arlecchino e *Facanapa fratelli muratori,* con ballo grande: *Semiramide in Babilonia.*

CARTOLERIA
ANGELO PERESSINI
UDINE

Grandioso deposito Carta da Parati (Tappezzerie) delle primarie fabbriche di **Francia, Germania, Inghilterra, e Nazionali,** assortita nei disegni di tutta novità ed al prezzo di

Cent. 40 a L. 25

per Rotolo di 4 metri quadrati franco a domicilio.

Il Campionario è a disposizione dei Signori Committenti, e si spedisce dietro richiesta.

Gazzettino Commerciale,
Rivista settim. sui mercati.
(Ufficiale)

Settimana 35. Grani. Durante l'ottova si ebbero le seguenti qualità di cereali:

Martedì ett. 140 di frumento, 137 di granoturco e 26 di segala. Smercio completo.

Giovedì ett. 230 di frumento, 257 di granoturco e 15 di segala. Tutto fu venduto.

Sabato ett. 200 di frumento, 570 di granoturco, 25 di segala e 35 di lupini.

Rimasero invenduti circa 120 ett. di granoturco nuovo perchè non perfettamente asciutto. Anche 140 ett. di granoturco forestiero non trovarono compratori.

I prezzi del granoturco si mantennero sostenuti, sostenutezza questa prodotta, come si disse, dalle ultime tempeste che in diversi luoghi hanno dimezzato ed anche affatto distrutto le messe.

Ribassò il frumento cent. 3. Rialzarono: il granoturco cent. 88 la segala cent. 37.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. 17. — a 19.50, granoturco da L. 16. — a 17. — segala da L. 15. —

Giovedì. Frumento da L. 18. — a 19.50, granoturco da L. 16. — a 17. — segala da L. 15. — a L. 15.50, lupini da L. 5 a 7.

Sabato. Frumento da L. 17.25 a 20. — granoturco da L. 15.15 a 16.— segala da L. 15.20 a L. 15.65, lupini da L. 6 a 7.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi un poco sostenuti.

Sementi. Trifoglio incarnato al quint. lire 25, 28, 30, 33, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

3. V' erano approssimativamente:
45 castrati, 55 pecore, 25 arieti.

Andaron venduti circa 30 castrati da macello da lire 1.12 a 1.15 al chil. a. p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello a lire 1.08 a 1.10 al chil. a. p. m.; e d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.70
»	« »	»	»	1.65
»	» »	»	»	1.60
»	» 2.o	»	»	1.50
»	» »	»	»	1.40
»	» »	»	»	1.30
»	» 3.o	»	»	1.20
»	» »	»	»	1.10
»	» »	»	»	1.—
II.a qualità,	» 1.o	»	»	1.50
»	» »	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	» »	»	»	1.20
»	» 3.o	»	»	1.10
»	» »	»	»	1.—
»	» »	»	»	0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, quarti di dietro Kg. L. 1,60, 1.70, 1.80.

Il disagio industriale si estende.

La importante ditta in tessuti e generi affini *Bellincioni Andrea* di Pisa, con fabbrica in Pontedera, malgrado una apparente florida posizione, subendo le conseguenze della crisi bancaria per cui non trova pronto lo sconto dei suoi titoli, non può far fronte agli impegni.

Essa ditta rassegnò pertanto libri o bilancio al tribunale, chiedendo la moratoria per sei mesi. Il tribunale accolse la domanda.

Il passivo della ditta *Bellincioni* monta a L. 1,226,385,02, l'attivo a L. 1,711,528,88. Quindi una differenza attiva di lire 485,142,96.

Il passivo è per L. 728,002,83 in conto corrente, per L. 348,560,09 cambiario, per L. 1200 in obbligazioni e per lire 147,023 ipotecario.

L' attivo comprende gli stabili, il macchinario, le merci, i valori, i crediti, ecc.

Una nuova ode di Carducci.

Ci scrivono da Bologna:

Giosuè Carducci, reduce da poco tempo dagli ozî estivi di Madesimo, sta attivamente lavorando intorno ad un' ode saffica che uscirà il prossimo 20 settembre, edita dai fratelli Zanichelli.

In questa ode parlerà di Carlo Emanuele I e di altri fra i principali duchi di Savoia. Pare che il titolo prescelto per questo nuovo ed importante lavoro del grande poeta sia *San Giacomo della Bicocca.*

San Giacomo della Bicocca è un luogo fortificato fra Lodi e Milano, memorabile per la sconfitta subita nel 1522 dai francesi che combattevano contro Prospero Colonna e gli Imperiali. La Bicocca è pure il nome di un villaggio presso Novara, ove Carlo Alberto nel 49 soggiacque agli austriaci.

PUBBLICAZIONI.

La Geografia elementare di V. Bellio, della Università di Pavia, con 54 carte geografiche e 58 illustraz., di U. Hoepli, editore, Milano, L. 2.50.

Ecco un libro che sarà il più valido aiuto per la completa e tanto desiderata riforma dell' insegnamento della geografia.

Il Bellio ha, infatti, saputo vincere le maggiori difficoltà che incontra il maestro nell'insegnare la Geografia: lo sgomento degli scolari al pensiero di dover fissare nella memoria tanti nomi (in parte strani di forma ed aspri alla pronunzia), tanti nomi di paesi, città, fiumi, montagne, mari, laghi e così via; e la gran pazienza che occorre al maestro stesso perchè nella mente degli scolari s'imprima giusta e chiara l'idea della posizione dei luoghi, ossia il disegno, schematico sì, ma di tratti profondi e duraturi, di ogni singola regione.

In questo libro allo scritto è unito l'atlante; il che è di utilità indiscussa per lo studio e di vantaggio materiale per le famiglie, a cui risparmia una spesa. Vi sono, poi, alcune carte generali, e per tutti i fatti più importanti carte speciali, oltre a numerose incisioni illustrative i fenomeni celesti; le regioni tipiche delle varie zone, ecc. I nomi dei luoghi sono pochissimi, e sono quelli che si trovano nel testo, e ciò giova molto all'alunno di una scuola inferiore, il quale capisce molto meglio la reciproca collocazione dei luoghi senza la confusione di troppe indicazioni, dannosa per le menti immature.

In 220 pagine, d'una stampa nitida e chiarissima, quale appunto si addice ad un libro di testo per le scuole, con 54 belle cartine (un vero atlante geografico) e 58 illustrazioni intercalate, si trovano, in giusta misura ed in bell'ordine esposte, tutte le notizie attinenti alla geografia elementare; e questo per un prezzo così mite, da rendere il libro ottimo in sè e, pur nel suo esteriore formato, elegante, incontestabilmente degno di essere dalle nostre scuole adottato come testo unico per la geografia.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero di Milano.

Milano, 8. Al Comizio odierno sono intervenuti 4500 operai circa.

Dopo lunga discussione, si votò separatamente per ogni stabilimento lo sciopero ancora domani, inviando domattina agli industriali delle Commissioni prettamente operaie, che si nomineranno domattina.

Nessun incidente.

Dopo il Comizio si cominciò a raccogliere firme per fondare una lega di resistenza.

Oggi si riunirono in casa del deputato Cavallotti, Beltrami, Ponti e Maffi per discutere la questione dell' attuale sciopero.

Guglielmo Imperatore in Baviera.

Monaco di Baviera, 8. L' Imperatore Guglielmo giunse iersera alle 9,30 accolto cordialmente dal principe reggente, da tutti i principi, le cariche di corte, i ministri ed i generali. L'Imperatore si recò alla sua residenza fra applausi entusiastici. Folla immensa. Tutti i giornali salutano calorosamente l' arrivo di Guglielmo.

Monaco di Baviera, 8. Al pranzo di gala militare assisterono l' imperatore, il reggente, i principi, il generale Kahnke, Caprivi, ed Eulemburg ministro della guerra prussiano. — Il reggente brindò alla salute di Guglielmo suo augusto alleato, fedele amico ed ospite immensamente gradito. Guglielmo rispose ringraziando il reggente per le amichevoli parole rivoltegli e bevette alla salute del reggente. Durante i brindisi la musica eseguì gli inni tedesco e bavarese.

L' imperatore si recò stamane alle undici accompagnato da Caprivi al Municipio. Il borgomastro pronunciò un discorso a cui l' imperatore rispose: « Le molte prove di devozione e di fedeltà date a me, come già al mio avo ed a mio padre, sono piena guarentigia che Monaco è una buona e fedele città dell' impero tedesco. »

L' imperatore, bevendo il vino d' onore presentatogli in una coppa dal maresciallo Blumenthal, ripetè tre volte fra grande entusiasmo: viva Monaco!

La folla lo acclamò freneticamente all' andata ed al ritorno.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LUIGI ZANNONI
UDINE — TRIESTE
V. Savorgnana n. 14 — *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, **accordature, riparazioni.**

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

GIORNI SCORSI

per aderire alle numerose richieste dei nostri Lettori pubblicammo in 4.a pagina il dettagliato programma della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

OGGI

siamo costretti a ripubblicarlo, perché tale richiesta continua ad essere insistente. Si vede proprio che la Grande **Lotteria Nazionale di Palermo** incontra pienamente il favore del pubblico.

Collegio - Convitto Mazarolo
TREVISO

Classi elementari e tecniche interne — Classi Ginnasiali liceali e di Istituto Tecnico presso le R. R. Scuole Pubbliche.

Posizione amenissima — Trattamento di famiglia — Ripetizioni gratuite.

per le classi element. **retta mens. L. 40**
per le altre classi » » **L. 45**

Chiedere programmi al direttore Prof. I. Mazarolo.

COLLEGIO COMUNALE
Vittorio Emanuele II
Castelsangiovanni
(**Linea Ferroviaria Piacenza — Alessandria**)

Posizione ridente, Clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampii dormitorii, gabinetto di Fisica e di Storia Naturale, palestra ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata.

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatorii ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio stà aperto per le preparazioni ed esami di ammissione e preparazione in tutti i corsi.

È anche aperto un corso speciale pei giovanetti della 2.a ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4.a ginnasio.

Per inscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al Sig. Sindaco, alla Direzione.

Milano, 23 febbraio 1889.

Le esperienze chimiche e le prove cliniche hanno posto fuor di dubbio che l'acqua di **FIUGGI** possiede un' azione solvente sopra i depositi urinosi, ed hanno aperto un vasto campo d' azione alla medesima.

Dott. P. SCHIVARDI

11 (Conclusioni di un articolo sull' *Acqua di Fiuggi*).

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti, anche dolorosi in massima, non si estraggono ma si curano. Si ridona l' alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Collegio Convitto Maschile
IN CONEGLIANO

Educazione accurata — **Scuole Elementari — Scuole Tecniche Regie — Regia Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia — Ginnasio — Studio di lingue estere.**

Trattamento e locali igienici con vasti cortili e giardino — Si accettano convittori anche nell' autunno.

Retta annua 400 lire

Chiedere programmi o schiarimenti alla *Direzione.*

Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0|0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi; verso pagamenti di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. — Dose per 100 litri lire *cinque*.

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enautica. — Un pacco per produrre 50 litri lire 2.50.

VINO BIANCO. — Spumante tonico digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. — Dose 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. — Dose per 8 litri 1.25.

Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri e ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino d' orologio, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,* Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* Via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell' Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali. Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell' epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie E in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d' Italia e dell' estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1891, N. 6824, Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891.

30,750 PREMI

molti dei quali da Lire

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 ecc.

per il complessivo importo di Lire

Un Milione e Quattrocentomila Lire

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 Dicembre 1891 - 30 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1892.

È assicurata una vincita ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguirne altre

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. **200,000** può vincerne **300.000 400.000** e più di **500.000**

I biglietti concorrono alle estrazioni - col solo numero progressivo, senza serie o categoria, **ciò che rende assai più facile vincere.**

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle **quattro estrazioni** oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo.

Tutte le **30,750** vincite per l'importo di Lire **1,400,000** sono pagabili **senza alcuna ritenuta** per tassa od altro

Depositaria del totale importo delle vincite è la BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia

I biglietti che concorrono alle 4 estrazioni costano L. **Una** per cadaun numero e si vendono dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA — incaricata dell'emissione

e dai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. **50** per le spese d'invio in piego raccomandato

I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS.

IN UDINE; presso il cambiovalute ATILIO BALDINI Piazza V. E. N.o 1.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via *Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

Luigi Fabris & C.o

VICENZA *Corso Princ. Umberto N. 1337.*

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE *Via Mercerie Casa Masciadri 5.*

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L.	1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	»	0. 60 »
Terza pagina	»	0. 50 »
Quarta pagina	»	0. 25 »

Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'

per lavar stoffe in seta, lana od altre

senza punto alterar..e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

2.50 a 3.50!

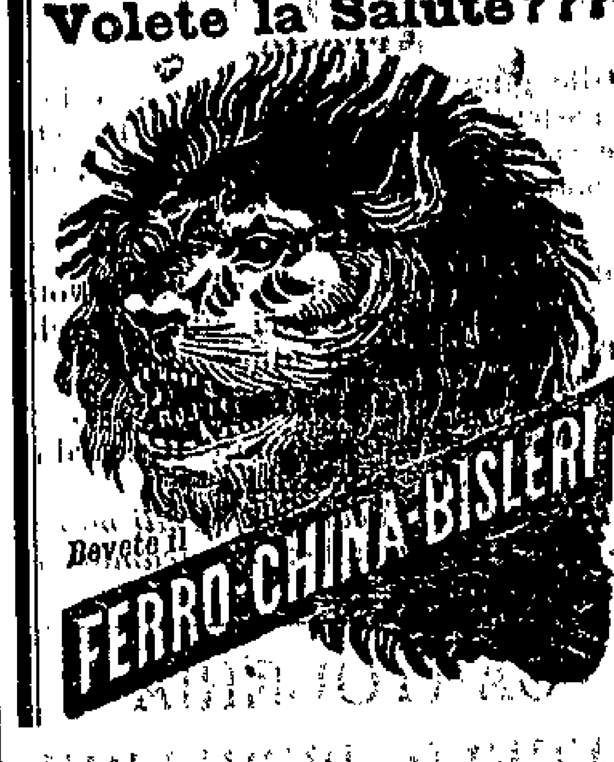
Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flacconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri, come ad uso copiativo. L 1 alla bottiglia.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni.

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile a molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

Medaglia d'Argento Dorato

all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali e Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

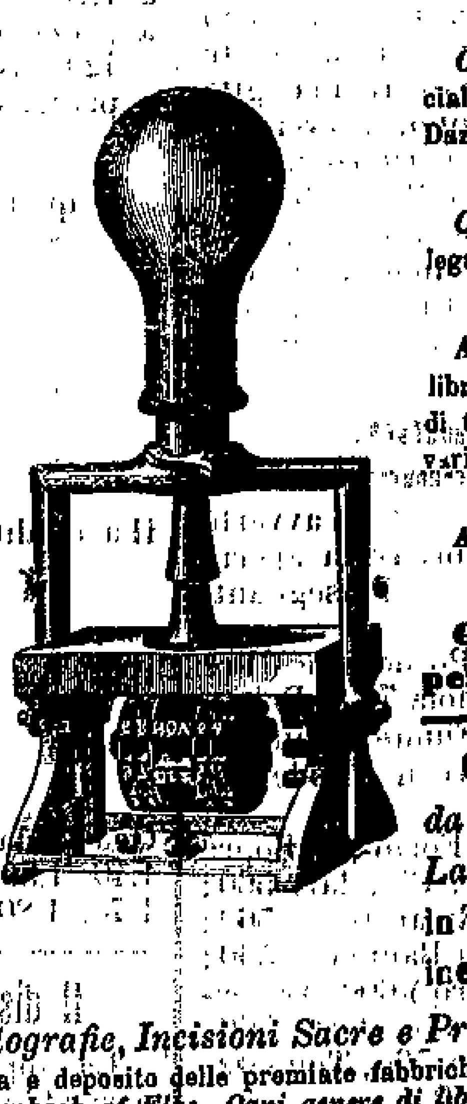
Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Cautchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.*, a prezzi limitati.



DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visite di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere. Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.